

Israele, espienti selvaggi anche su corpi palestinesi Confessione in diretta tv

Le autorità israeliane hanno rivelato che negli anni '90 nello Stato ebraico venivano espientati organi da cadaveri, anche di palestinesi, senza il permesso delle loro famiglie. Una intervista shock riapre il caso.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Una storia agghiacciante. Riportata alla luce da una Tv che ha dato, per l'ennesima volta, prova di una indipendenza dal potere politico che dovrebbe essere presa come esempio. La televisione commerciale israeliana Canale 2 ha riaperto la questione degli espienti illegali di organi effettuati negli anni Novanta nell'Istituto di medicina legale di Abu Kabir (Tel Aviv), mandando in onda durante il week-end un'intervista finora sconosciuta con il suo direttore, dottor Yehuda Hiss. Nell'intervista, registrata nel 2000 dalla professoressa di antropologia medica Nancy Sheper-Hughes (Berkeley), il dott. Hiss ammette di aver prelevato dai cadaveri cornee, ossa, organi e pelle senza aver ricevuto l'esplicito assenso dalle famiglie.

STORIA AGGHIACCIANTE

A giustificazione menziona «lacune» nella legge di allora. Gli organi prelevati furono poi consegnati per trapianti a importanti centri medici israeliani e anche alle forze armate, che in particolare avevano bisogno della pelle umana per soccorrere militari ustionati. Il Centro di medicina legale di Abu Kabir e le attività del dottor Hiss fino al 2000 sono state oggetto di una inchiesta del Controllore di stato. Nel 2001 fu pubblicato in merito un ponderoso rapporto, oggetto di dibattito in parlamento. Sulla stampa nel frattempo aveva destato scandalo il prelievo di organi dai cadaveri di due soldati. La legge fu allora rivista e le attività del dottor Hiss furono sottoposte a stretti controlli di un importante Centro medico. Secondo Canale 2, quell'Istituto di medicina legale si è guadagnato la reputazione di «uno dei luoghi più tenebrosi di Israele». Secondo l'emittente la professoressa Sheper-Hughes ha deciso di divulgare la intervista con il dottor Hiss dopo la pubblicazione in Svezia di un articolo che accusava l'esercito israeliano di aver prelevato arbitrariamente organi di palestinesi morti nella seconda intifada, divampata

nel settembre 2000. Al centro dell'articolo del tabloid svedese fu Bilal Ahmed Ghanem, il diciannovenne che rimase ucciso il 13 maggio 1992 durante i violenti scontri della prima Intifada con i soldati israeliani, nel piccolo villaggio di Imatin, nella Cisgiordania settentrionale. Bilal Ghanem era un attivista di Fatah. Secondo il giornale svedese che dal canto suo citava i famigliari della vittima, gli organi di Ghanem sono stati rubati dagli israeliani. Il fratello Jalal ha detto che il corpo di Ghanem venne portato via da un elicottero israeliano e restituito alla famiglia alcuni giorni più tardi. Jalal e due cugini che hanno affermato d'aver visto il corpo hanno sostenuto d'aver constatato che gli mancavano dei denti. Dicono anche d'aver visto suture lunghe dal torace fino al ventre. «Evidentemente praticarono sul corpo qualcosa come un'autopsia - aveva detto il fratello - Quando l'esercito ci consegnò la salma, ci ordinarono di seppellirla in fretta e di notte». Casi simili sono stati confermati da almeno 20 famiglie palestinesi.

Per quanto riguarda l'intervista mandata in onda da Canale 2, il mi-

CASO SHALIT

Su un punto il governo israeliano e Hamas concordano: la vicenda della trattativa per la liberazione del caporale israeliano Ghilad Shalit sta vivendo «ore decisive».

nistero israeliano della Sanità ha precisato che le pratiche menzionate nell'intervista - compiute in maggioranza su pazienti ebrei - hanno avuto fine dieci anni fa.

SGOMENTO E INQUIETUDINE

Queste rivelazioni non mancheranno di inasprire il risentimento del mondo arabo e islamico verso Tel Aviv e rafforzare i sinistri stereotipi sugli atteggiamenti degli israeliani nei confronti dei palestinesi. In seguito allo scoppio della prima intifada nel 1987, infatti, erano iniziate a circolare storie, con diverse declinazioni, di organi espientati a palestinesi: la «version» più celebre era quella di cadaveri palestinesi restituiti con organi mancanti alle loro famiglie. ❖



Foto Ansa

Aung San Suu Kyi, l'appello entro gennaio

RANGOON Entro gennaio la Corte Suprema della Birmania discuterà il ricorso in appello della dissidente Aung San Suu Kyi contro la condanna a 18 mesi di arresti domiciliari per aver violato le leggi sulla sicurezza. Gli avvocati della Premio Nobel contestano il fatto che la legge in base alla quale è condannata è di fatto abrogata insieme alla Costituzione del 1974.

In pillole

MANICA, INCHIESTA SULLA DEBACLE DEGLI EUROSTAR

Il servizio riprenderà parzialmente solo oggi. Ma il governo francese aprirà un'inchiesta: «Non posso credere che i treni siano bloccati per tre giorni a causa della neve, ci deve essere un problema tecnico» dice il ministro Dominique Bussereau.

LIBANO, SPARI CONTRO UN BUS MUORE OPERAIO SIRIANO

Un uomo armato di kalashnikov ha sparato contro un autobus a Deir Ammar, vicino Tripoli. A bordo dell'autobus viaggiavano 25 operai siriani, uno dei quali, diciassettenne, è rimasto ucciso. Ora Damasco chiede giustizia a Beirut.

STRAGE DI MUMBAI, L'UNICO IMPUTATO NEGA TUTTO

Il pakistano Ajmal Kasab, unico accusato della strage del 26 novembre 2008, nega di essere stato presente agli attacchi. «Ero nelle mani della polizia 3 giorni prima dell'attacco - ha detto - ma somiglio a uno degli attentatori, Abu Ali».

L'INDEPENDENT SVELA QUANTO COSTA LA REGINA D'INGHILTERRA

L'Independent avrà accesso alla corrispondenza tra governo e Corona sui sussidi che la regina riceve dallo Stato, nel 2009 41 milioni di sterline. Il quotidiano britannico, nonostante l'opposizione della Corona, visionerà tutti i documenti.